

ROMA Di nuovo i Girotondi in piazza. Di nuovo a Roma, guidati da Moretti. Migliaia di persone con le fiaccole accese, in silenzio, con le bandiere italiane listate a lutto perché - dicono - questo è il funerale della legalità. Un corteo breve e silenzioso, contro la legge Cirami, cioè la legge "salva-Previti" da Piazza Santi Apostoli, che è vicino a piazza Venezia, fino a un largo, che si chiama Magna Napoli, e sta a due o trecento metri dal Quirinale. Qui si è schierato un cordone di polizia e un vicequestore ha detto a Moretti: fermi lì. Moretti ha fatto un cenno, come per chiedere qualche metro ancora, ma siccome il poliziotto non era disposto a trattare, il corteo si è fermato. Erano le sette e mezzo e di sera. È rimasto per una decina di minuti lì e poi ha fatto marcia indietro, avvitandosi su se stesso in una contorsione complicata e tornando al punto di partenza, rispettando la regola che i girotondi devono iniziare e finire nello stesso punto. A quel punto il corteo era diventato molto grande. Gli organizzatori dicono che c'erano diecimila persone. E lo spettacolo, con migliaia di fiammelle accese, era molto suggestivo.

Il tema della fiaccolata era la condanna della legge Cirami e la protesta per l'arroganza della destra. L'obiettivo, un po' ambizioso, era la richiesta a Ciampi di non firmare la legge. La richiesta era scritta sui cartelli e l'hanno ripetuta i principali leader del movimento e anche gli uomini politici (pochini) che hanno partecipato al corteo. In testa al corteo, vicino a Moretti, c'erano Paolo Flores D'Arcais, Antonio Di Pietro e Rosy Bindi. Un po' più indietro Giovanna Melandri, Giovanni Berlinguer, Paolo Cento dei Verdi, Rizzo dei comunisti italiani e molti personaggi dell'intellettualità romana. Quando la testa del corteo ha invertito il senso della marcia, un migliaio di persone è rimasto in largo Magna Napoli e ha rotto il silenzio, iniziando a gridare slogan contro Berlusconi e per chiedere a Ciampi di non firmare la legge.

Naturalmente la manifestazione è stata anche una critica alla sinistra, sebbene, forse, stavolta non fosse nata così; però l'incidente dell'altro ieri alla Camera, quando un emendamento dell'opposizione è caduto per un solo voto e con molti leader del centro-sinistra assenti (e il clamoroso errore nel voto, pare, di Fassino) ha rinfocolato le polemiche. Moretti ha risposto a due o tre domande su Fassino difendendo il capo dei Ds ("è un errore tecnico, può succedere") ma attaccando invece gli assenti, e in particolare Diliberto, Cossutta e Micheli, e cioè i più famosi: «L'atteggiamento degli assenti mi è sembrato decisamente più grave» ha detto il regista. E ha aggiunto: «Evidentemente nel

Serata per «celebrare» il funerale della legalità dopo l'approvazione alla Camera della legge Cirami

Vincenzo Vasile

La presenza muta a Roma a un convegno sulle privatizzazioni. Un'udienza al Quirinale con il neo-cardinale di Milano Tettamanzi. Quella fiaccolata non proprio gradita (anche se presentata dai promotori con toni rispettosi) a poche centinaia di metri dalle sue finestre. Una giornata grigia, come il cielo della città sigla una settimana in cui Carlo Azeglio Ciampi si era forse illuso di aver trovato una via di uscita dal tunnel della Cirami. Stavolta il presidente, forse per la prima volta nel corso del suo mandato, ha lasciato quasi tutti scontenti. Falchi e colombe della maggioranza. Maggioranza e opposizione. Qualcosa sul Colle non ha funzionato. Non si sa se nella strategia di comunicazione, o nei canali della diplomazia del Quirinale. O in tutt'è due i settori. Il fatto più evidente è che nella bolgia del voto di giovedì a Montecitorio la destra ha finito per compiere un vero sgarbo nei confronti del presidente della Repubblica. Scortesia non solo

“ Fiaccolata nelle vie intorno al palazzo del presidente della Repubblica. Il corteo chiede di andare avanti ma viene fermato



Pochi i politici dell'Ulivo presenti: Berlinguer, Melandri Di Pietro, Bindi, Cento e Rizzo. Sit in e protesta anche a Milano

# Moretti: «Ciampi può dire di no»

In diecimila a due passi dal Colle. Il regista: «Se la sinistra saprà essere riformista, sarà come fare la rivoluzione»

## ritagliare e conservare

Giovedì 10 ottobre, giorno della votazione della legge Cirami alla Camera, giorno della grave crisi della Fiat, della caduta economica del Paese, del voto del Congresso Usa sulla guerra in Iraq, Ernesto Galli della Loggia ha scritto sul CORRIERE DELLA SERA, pag.1:

Questo l'uso politico che del girotondismo è stato e viene fatto: esso serve a mettere da parte ogni discussione politica di merito, a opporre ai «compromessi» dei vertici politici riformisti la coerenza identitaria e «unitaria» della base, a far sparire il problema della raccolta del consenso degli elettori sotto il ricatto dell'intransigenza dei militanti. Il tutto condito di continuo dall'ipocrita invito ai dirigenti a «stare insieme», a «non dividersi».



La fiaccolata davanti al palazzo del Quirinale, in alto Nanni Moretti. Riccardo De Luca

Dna della sinistra italiana ci sono un po' di geni dell'autolesionismo...no, non geni "geniali" semplicemente geni "genetici"... Io credo che quando si fa politica sia importante che ci si ricordi che la

si fa per vincere, non per perdere». Moretti poi ha anche parlato del riformismo, e ha invitato la sinistra a «intraprendere sul serio il cammino riformista. In Italia - ha detto - essere riformisti equivale

davvero a essere rivoluzionari: fare tre riforme decenti, da noi, è come fare una rivoluzione, nella testa, nel costume delle persone, nelle zone medievali della nostra società. Il punto è che qui in Italia i mode-

rati si autodefiniscono riformisti e definiscono a loro volta i riformisti come massimalisti o come conservatori...». Qualcuno ha chiesto a Moretti se ritiene davvero che Ciampi possa non firmare la legge Cirami. Moretti ha detto di sì: «Il Presidente della Repubblica può respingerla come è avvenuto in alcuni casi recenti». Poi ha parlato di Berlusconi e del Polo: «Berlusconi è nel pallone; la maggioranza approva leggi per impedire i processi. E' forte nei numeri, ma è debole politicamente. Il coraggio è un suo valore-mito, e però è una maggioranza fionfa. Si può battere. Ora la legge Cirami andrà al Senato e lì ci sarà un nuovo conflitto, anche perché nel centrodestra ci sono molte persone con una coscienza che si sono già espresse contro questo disegno di legge. Alla Camera i deputati cattolici se la sono presa con i fascisti, è quasi finita a botte. Al Senato invece delle botte ci potrebbero essere dei voti contrari...» Gli viene fatto notare che a voler picchiare i deputati di An era De Mita, che è un uomo del centro-sinistra non del "Biancofiore". Moretti ha sorriso: «Già, comunque ha fatto bene...». Poi Moretti ha parlato di nuovo di Sergio Cofferati, e ha detto che l'ex segretario della Cgil deve essere coinvolto nei progetti politici futuri della sinistra. Alle critiche rivolte ai girotondi dalla Casa delle Libertà, Moretti ha risposto ricordando che a «San Giovanni c'è stata una enorme manifestazione con un milione di persone. Chiamarlo girotondo mi sembra riduttivo. Spero che simili manifestazioni non siano irripetibili».

Tra i più netti nel chiedere a Ciampi di non firmare la legge Cirami naturalmente c'è Di Pietro, leader dell'Italia dei Valori: «La legge Cirami - dice - si poteva modificare, rendendola innocua rispetto agli interessi di Previti. In questo modo, invece, è stato fatto un abuso, si è usato il Parlamento in una forma privata». Perché - viene chiesto a Di Pietro - Ciampi non dovrebbe firmare? Di Pietro spiega che la legge è incostituzionale perché «viola il principio del "giudice naturale" e della certezza dei tempi della Giustizia». Non tocca alla Consulta decidere se è o no incostituzionale? «Sì - dice Di Pietro - ma la Consulta non può intervenire immediatamente, e intanto Previti la fa franca...». Paolo Flores D'Arcais è d'accordo. Sostiene che «Berlusconi vuole assolutamente arrivare alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della legge che eviti i suoi processi e quelli dei suoi amici. Si tratta di una legge indecente». Rosy Bindi invita il presidente Ciampi a valutare con attenzione la legge prima di firmarla, perché «la maggioranza è stata esplicita e Forza Italia si sta servendo del Parlamento per salvare i processi».

p.s.

Nanni Moretti: Berlusconi è nel pallone. È forte nei numeri, ma è debole sulla politica

## il caso

Sylos e Veltri ai movimenti «C'è un eccesso di verticismo»

«Riflessione, cautela, chiarezza»: è quanto raccomandano Paolo Sylos Labini, Enzo Marzo ed Elio Veltri ai girotondini, in una lettera aperta che gli esponenti di Opposizione civile hanno inviato al movimento, viste «le polemiche che serpeggiano all'interno. Sarebbe ipocrita - scrivono - far finta di non sapere che gli attuali malleseri sono effetti diretti di due cause: primo, è obiettivamente assai complicato gestire democraticamente un movimento spontaneo, perché ancora nessuno ha trovato regole in grado di non burocratizzare lo spontaneismo e senza regole condivise un movimento non rimane comunque spontaneo ma è preda d'un deleterio leaderismo autoproclamatosi come tale o addirittura scelto dai media; secondo, la manifestazione del 14 settembre ha rivelato tutti i vizi d'una mancata discussione politica preventiva e un eccessivo verticismo nelle decisioni, alcune delle quali si

sono dimostrate sbagliate e si sarebbero potute evitare». Per Opposizione civile, «la debolezza politica della manifestazione ha avuto ripercussioni immediate sull'opposizione: i dirigenti, rassicurati, hanno proseguito nella loro linea, lasciando cadere persino fatti come la denuncia scritta di Mancuso e la dichiarazione di Previti sulla sua evasione fiscale, che in qualunque Paese avrebbero determinato un terremoto politico. Nel periodo successivo alla manifestazione sono state espresse da persone immediatamente collegabili al movimento posizioni le più diverse e contraddittorie, in cui per noi di Opposizione civile è difficile riconoscerci, perché vi vediamo non coerenza ma solo venature di opportunismo o di velleitarismo». Per Opposizione civile, il movimento «più che condannarlo» deve vivere le diverse posizioni «come legittime opinioni personali, che rappresentano esclusivamente gli autori. Probabilmente - aggiungono Sylos Labini, Marzo e Veltri - cercare di dare una qualche forma di rappresentanza formale a un movimento così magmatico potrà risultare velleitario. Forse - suggeriscono - la soluzione si può trovare nella definizione di una piattaforma politica comune e nell'indicazione di iniziative specifiche». Opposizione civile propone «la raccolta delle firme per il referendum contro le leggi-vergogna di Berlusconi».

# Ma il capo dello Stato non ha mai dato assensi

Quirinale in attesa sulla Cirami. Non gradita la chiamata in causa del Polo sul maxi emendamento

protocollo. Infatti, le caute pressioni di Ciampi per cambiare la legge Cirami, che mai finora erano state confermate dal Colle, sono state ufficialmente svelate a sorpresa dalla relatrice del disegno di legge, la forzista Bertolini, che ha pensato bene di rivendicare per l'ennesima riscrittura delle norme operate in extremis giove mattina, un timbro preventivo di bene stare ottenuto dal Quirinale. Con il risultato di suscitare, da un lato, le proteste per l'intromissione presidenziale da parte dell'ala "ultra" della destra, e dall'altro lato di anticipare per amor di propaganda un avallo presidenziale che dovrebbe condurre alla promulgazione. Ed ecco, puntuale e urticante, l'ex sottosegretario Taormina: «Un inter-

istruzioni». Solo che i conti non tornano. Com'è noto, la "Cirami", adesso deve passare ancora al Senato in terza lettura, e non sembra che l'opposizione intenda accettare l'imposizione di tempi da blitz a palazzo Madama. Soltanto alla fine di questo esame ci sarà, se ci sarà, la firma di Ciampi. Ma la vicenda degli ultimi sub-emendamenti presentati dalla maggioranza (e attribuiti da questa a Ciampi, o a ai suoi uffici) è quanto mai complicata. Le correzioni forse hanno colmato alcune lacune, ma aperto nello stesso tempo voragini dal punto di vista della coerenza complessiva del provvedimento, il cui senso ultimo è rimasto quello di consentire agli imputati potenti di scegliersi i giudici graditi e

di evitare quelli sgraditi. Ed è molto difficile che anche una analisi benevola da parte degli uffici del Quirinale e dello stesso presidente possa considerare intatto dopo l'entrata in vigore della Cirami il principio costituzionale di quella che si chiama la "prestituzione del giudice naturale": nonostante l'aggiunta del richiamo al motivo di "rimessione" dovuto a particolari e gravi situazioni locali rimane in piedi e in termini estremamente vaghi il concetto del "legittimo sospetto". E le perplessità che Ciampi ha formulato non sembra proprio che siano state fugate. Del resto, il "processo" si chiama così perché "procede", almeno dovrebbe... E, al contrario, ad onta dei numerosi moniti del capo dello

Stato contro le lungaggini giudiziarie e per una durata ragionevole dei processi, il pericolo di insabbiamenti a catena grava ora come un incubo su tutto il mondo giudiziario. Nel dettaglio tecnico i dubbi, poi, si accumulano. Nel corso del dibattito parlamentare è stato evocato, per esempio, un caso da manuale, che originò, per altro, la sentenza della Corte costituzionale che censurò la sospensione automatica dei processi oggetto di istanze di rimessione. E' la vicenda di un certo Paolo Orsano, che a Trieste presentò nel giro di pochi mesi due richieste di rimessione. Respinte. Due mesi dopo il suo avvocato formulò una nuova domanda in riferimento "a fatti nuovi", e così la corte d'appello dovette

sospendere per la terza volta il processo. Da lì nacque la sentenza della Consulta: non è ammessa la sospensione automatica. La Cirami adesso la reintroduce. Non è questo il solo motivo di scontento: il famoso "filtro" che renderebbe non più automatico, come nella versione originaria, l'accoglimento delle istanze sarebbe in realtà poco più o poco meno di un cancelliere della Corte di Cassazione, chiamato a controllare aspetti marginali, come l'avvenuta notifica e la coerenza formale dell'istanza. Una specie di foglia di fico. Un altro pasticcio? Ecco un'altra norma che evidentemente è stata ritagliata su misura per Cesare Previti. La legge si applica - dice il testo approvato dalla Camera - ai processi in corso (vedi Milano) e «conservano efficacia» le domande di remissione già presentate. Ma quelle domande furono redatte e presentate quando non esisteva nel codice il legittimo sospetto: come mai si afferma, allora, che esse «mantengono efficacia»? Per molto meno piovono le eccezioni di incostituzionalità.